

/SUM

musica CSI
LIVE

domenica 15 giugno 2014 _20.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

deolinda giovanettina _violino

classe di violino di klaidi sahatci

Deolinda Giovanettina

Di nazionalità Svizzera, nata il 25 Giugno del 1990, inizia lo studio del violino a 8 anni con Suor Clara Lainati a Locarno ed in seguito prosegue la formazione con la professoressa Susanne Holm a Lugano. Nella sessione estiva dell'anno 2012 si diploma con la professoressa Donatella Colombo presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como. Partecipa a diversi stages orchestrali con direttori quali Nicolas Chalvin, Srba Dinic, Antonello Manacorda. Nel 2008 ottiene il primo premio al concorso Svizzero di musica della gioventù. Questo le dà la possibilità, nell'agosto 2008, di suonare con l'orchestra dell'Internationalen Preisträger-treff a Disentis sotto la guida di Kemal Akçağ. Ha fatto parte di varie formazioni cameristiche esibendosi in concerti in patria e all'estero. Ha partecipato ai corsi di Valery Gradov, Hana Kotkova, Marco Rogliano, Francesco Manara. Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano con il Maestro Klaidi Sahatci.

J.S. Bach
1685 – 1750

Sonata nr. 4 in do minore BWV 1017
per violino e cembalo
I. Siciliano-Largo
II. Adagio
III. Allegro

J. Brahms
1833 – 1897

Sonata n°2 in La Maggiore op. 100
per violino e pianoforte
I. Allegro Amabile
II. Andante Tranquillo
III. Allegretto Grazioso

A. Dvorák
1841 – 1904

Trio n°4 in Mi minore op. 90 B.166 “Dumky
trio”
per pianoforte, violino e violoncello
I. Lento Maestoso
II. Poco Adagio
III. Andante
IV. Andante Moderato. Quasi Tempo di Marcia
V. Allegro
VI. Lento Maestoso

con la partecipazione di

ivàn siso calvo _violoncello
alice baccalini, redjan teqja _pianoforte



Johannes Brahms

La Sonata per violino e pianoforte op. 100 è la seconda delle tre Sonate dedicate da Brahms al duo violino e pianoforte.

La Sonata detta anche *Thuner-Sonate*, composta nell'estate del 1886 tra le montagne svizzere di Thun, ebbe il suo battesimo d'arte a Vienna il 2 dicembre dello stesso anno.

La Sonata op. 100 appartiene al Brahms intimistico, dall'amabilità colloquiale e dalla delicata tenerezza lirica.

Il primo tempo (*Allegro amabile*) si snoda con estrema morbidezza di accenti nel rapporto sempre ben stretto tra violino e pianoforte.

L'*Andante tranquillo* in fa maggiore si apre con una dolce melodia del violino e si articola in due variazioni, di cui la seconda dalla tessitura più leggera rispetto alla prima. Il tutto è realizzato con naturalezza e freschezza di immagini.

Il finale (*Allegretto grazioso*) in fa maggiore mantiene dapprima una linea pensosa e severa, ma poi acquista più agilità e brillantezza in un gioco di sonorità eleganti e spumeggianti. Sono due momenti psicologici intrecciati e intersecati fra di loro in un clima da rondò, di disincantata Stimmung tardo-romantica.



Johann Sebastian Bach

La forma con cui Bach compone le sonate per violino e altri strumenti è quella delle sonate da chiesa e sonate da camera. Bach si avvicinò a questi brani con un grandissimo rispetto della forma, ma ciò non gli impedì di cambiare comunque il volto della sonata per due strumenti. Già dal titolo delle due composizioni si può notare il ruolo più importante dato al clavicembalo nella Sonata in Do minore BWV 1017.

La particolarità tanto innovativa di questi lavori, composti intorno al 1720, è nella parte del clavicembalo; contrariamente alla pratica in uso fino ad allora di scrivere per il basso continuo solo una serie di note e numeri, il cosiddetto basso cifrato, che il clavicembalista doveva completare in sede d'esecuzione con piena libertà, Bach scrisse la parte del clavicembalo completa, conferendo allo strumento a tastiera un ruolo pari al violino.

Non è solo la scrittura completa del clavicembalo a rendere la sonata in Do minore innovativa. Già iniziare una sonata in quattro movimenti con un Largo - Siciliano – Allegro – Adagio – Allegro, una forma tanto amata da Bach, è inusuale. Quello che più colpisce però è l'Adagio, in cui, anziché avere la melodia al violino con un semplice accompagnamento del clavicembalo, Bach contrappunta al violino due melodie affidate al clavicembalo, una dalle note lunghe e più tipiche alla mano sinistra e l'altra dalle stupende terzine che proseguono ininterrottamente alla mano destra. Gli altri due movimenti sono più conformi alla tradizione e tuttavia rimangono dei capolavori strumentali di rara bellezza. Non a caso in una lettera di Carl Philip Emmanuel Bach, suo figlio, definisce le sei sonate che vanno dalla 1014 alla 1019 fra i più splendidi capolavori composti da suo padre.



Antonín Dvořák

La parola *dumky*, plurale di *dumka*, dal verbo *dumati*, si ritrova in tutte le lingue slave e significa meditare, pensare, riflettere. Venivano chiamate così le canzoni popolari di carattere narrativo dove le melodie erano, nella maggior parte delle volte, tristi e melanconiche. Venivano cantate con l'accompagnamento di strumenti popolari come ad esempio il bandura, uno strumento popolare che rappresenta un incrocio fra un liuto ed una cetra ed ha un numero variabile di corde che vengono pizzicate con un plectro.

A differenza delle *dumka* ucraine, nelle canzoni popolari di Dvořák, vi è un'alternanza tra momenti di carattere melanconico con momenti più gioiosi e vivaci. Possiamo chiamare *dumka* non solamente la composizione presa in considerazione, ma anche le sue note "Danze slave" (una serie di 16 pezzi per orchestra composti da Antonín Dvořák nel 1878. Inizialmente scritte per pianoforte a quattro mani, l'ispirazione delle *Danze Slave* gli venne dalle Danze ungheresi di Johannes Brahms, e furono orchestrate sotto la richiesta dell'editore di Dvořák subito dopo la loro composizione. I pezzi, fortemente nazionalisti, furono ben accolti a quel tempo, ed oggi sono tra i pezzi più famosi del compositore ceco).

Il trio non è una composizione ciclica con una forma generale ma, come per le danze slave, si tratta di una sequenza di movimenti dove ognuno di esso ha un'impronta diversa sia dal punto melodico, ritmico e armonico.